



Laboratorio di filosofia

Esercizio di pensiero per l'orientamento

Riflessioni di alcuni studenti da

"La volpe sa molte cose, il riccio una sola alla grande".

(Archiloco/I. Berlin)

Beatrice B.

Giovedì 12 febbraio ho partecipato, insieme ai miei compagni, alla prima lezione di "Filosofando" condotta dal professore di filosofia, Giovanni F. che ci ha assegnato tre diversi compiti da svolgere, legati agli argomenti trattati. Il giorno successivo la prof. Minuto ha proposto alla classe un tema da svolgere, dal titolo "La volpe sa molte cose, il riccio solo una alla grande"; sei volpe o riccio?", lo stesso che il prof. di filosofia ha dato come compito.

Dalle informazioni che ho trovato su Internet, il titolo del tema si rifà ad una frase del poeta greco Archiloco, ripresa successivamente dal filosofo Isaiah Berlin il quale sostiene che il verso del poeta può essere interpretato in due diversi modi:

- può essere visto semplicemente nel senso che la volpe con la sua furbizia, deve arrendersi di fronte alla sola, unica e semplice difesa di cui il riccio dispone.
- oppure, visto in senso figurato, come i modi di agire dei due animali possano essere paragonati alle differenze che contraddistinguono gli esseri umani.

Da questa teoria si sviluppa in ognuno di noi il concetto e la convinzione di come il nostro modo di essere assomigli più a uno o all'altro animale.

Personalmente riesco ad immedesimarmi meglio nel ruolo di riccio, ed ora vi spiegherò il motivo:

- Non uso gli aculei per attaccare l'avversario, ma essendo la mia sola arma di difesa cerco di sfruttarla al meglio e al momento giusto.
- Prima di agire analizzo tutte le varie azioni possibili e le conseguenze. Cerco in questo modo di ottenere il massimo, concentrandomi su ciò che posso e voglio ottenere.
- Inoltre preferisco portare a termine, magari con tempi lunghi più del dovuto, una sola cosa, ma ben fatta, che non mettere insieme più cose da fare senza portarne a termine, con risultati per me insoddisfacenti, nemmeno una, o una malfatta.

A volte però questo mio modo di essere può sembrare anche esasperante per le persone che vivono insieme a me. Questa mia convinzione che ciò che ho iniziato deve essere terminato adesso e non domani, a volte diventa motivo di scontro.

È vera la definizione che spesso mi sento ripetere, cioè che sono una "precisina", perlomeno per ciò che mi coinvolge davvero; mentre per altre cose meno interessanti il ruolo di precisina non mi si addice.

Ma a volte vorrei sentirmi anche volpe, per la sua astuzia e la sua capacità di sapersela cavare in svariate situazioni.

Chissà, forse un giorno da riccio, dall'apparenza impaurito, mi trasformerò in una volpe dall'apparenza furba e scaltra.

Credo che l'essere volpe o riccio dipenda in parte dal proprio carattere, ma anche dall'essere cresciuti con determinate regole ed insegnamenti che possono aver condizionato in maniera positiva o negativa il nostro modo di pensare ed agire.

Mi sento quindi di sostenere che oggi, a tredici anni, mi rispecchio di più nel riccio, ma non posso escludere che durante il mio percorso di vita possa subire un mutamento in volpe.

Giulia F.

Sono volpe o riccio?

Io quasi sempre mi sento volpe, in grado di fare molte cose; sembra quasi che niente possa fermarmi e, in questi casi, ne vado molto fiera. Quasi sempre penso sia meglio essere così, saper fare molte cose, magari non perfettamente, piuttosto che solo una, anche se molto bene.

Ci sono più possibilità, più porte aperte, per chi sa fare un po' di tutto, anche se non al meglio.

E qui ci sarebbe da aprire una lunga parentesi molto più scientifica: nella storia dell'evoluzione, sono le specie che si specializzano di meno, ma sanno fare un po' di tutto che si evolvono meglio. Se un animale mangiasse un solo tipo di pianta e quella pianta si ammalasse e scomparisse, scomparirebbe anche l'animale che la mangiava, dato che si poteva nutrire solo di quella.

Prendiamo come esempio l'uomo: è onnivoro e, anche se è sprovvisto di pelliccia e artigli, ha imparato a fare un po' di tutto per sopravvivere, può vivere in qualsiasi tipo di ambiente, non essendo legato a una particolare vegetazione o temperatura.

Forse mi sto addentrando troppo nello specifico, perciò ora torno a parlare di me.

Mi piace essere volpe, mi sento completa, sinceramente preferisco piazzarmi sul podio in tutto che arrivare prima solo in una cosa.

Però, ci sono momenti in cui non ho voglia di agire, in cui tutto quello che faccio mi sembra non abbastanza soddisfacente, in cui vorrei riuscire a fare almeno una cosa perfettamente...

Ecco, in quei momenti vorrei essere riccio.

Sofia S.

A volte penso di poter far tutto. Spesso penso di non poter fare niente.

Sono volpe o riccio?

"La volpe sa fare molte cose". Non è specificato come fa le cose la volpe; le fa e basta, senza preoccuparsi del risultato.

Un'altra interpretazione è che la volpe sa fare, ma non c'è scritto che le faccia.

"Il riccio una sola alla grande". Il riccio fa le cose con cura, preoccupandosi di come le fa e delle conseguenze che porta.

Confrontandolo con la mia seconda ipotesi riguardo la volpe, il riccio fa le cose, mentre la volpe è solo in grado di farle.

"Una sola alla grande". Potrebbe anche significare che solo una delle cose che sa fare il riccio, venga eseguita alla grande, mentre le altre le svolge ad un livello normale.

"Sa fare molte cose". Non è specificato quante cose fa, ma è solo indicato con "molte", quindi,

questo aggettivo dà un senso di potere, mentre il riccio, "una sola", sembra più debole, anche se fa quella cosa "alla grande".

"La volpe". È un animale furbo e capace; quando si mette in testa una cosa, è quella e la ottiene senza troppi problemi. "Sa fare molte cose" e le fa.

"Una sola". Subito viene da pensare a "difendersi" o "pungere" e, in effetti, lo fa proprio bene. Mentre la volpe "molte". Vale a dire "imbrogliare", "confondere", "cacciare", "arrampicarsi"... anche se non sempre le riesce.

"Alla grande". Meglio di tutti gli altri. Tutti sono diversi e nell'originalità sono tutti meglio degli altri, quindi un piccolo riccio nasce dentro ognuno. Ci sono poi quelli in cui riccio diventa adulto e dimostrano capacità che nessun altro ha, mentre la volpe rimane piccola in loro.

La volpe adulta è quasi come un piccolo riccio. Mi piacerebbe avere un riccio adulto dentro di me, ma anche la volpe deve essere svelta e crescere col tempo.

A volte mi sento più volpe. Spesso mi sento più riccio.

Alessio R.

Volpe o riccio, tu cosa sei?

Beh io sicuramente non sono volpe, per niente!. Non so fare molte cose; sì sono capace a fare qualche sport, tipo pallavolo, sci, calcio ma niente di più; nulla di importante. Non sono neanche riccio anche se qualcuno mi potrebbe dire che sono molto bravo a rompere le scatole e gli darei subito ragione. Quindi potrei risponderti che sono un riccio, ma io, in essere quell'animale non vedo niente di positivo...

In questo periodo non sono né riccio, né volpe, mi potrei ritenere un vegetale, un qualcosa che sta lì, fermo, immobile che si fa muovere solo dal vento, solo dagli altri. Quindi un essere inutile, di cui le altre persone non si accorgono, non si interessano, se ne fregano

Scusate se in quello che ho scritto qui sopra, forse non si capisce molto di quello che volevo dire, ma purtroppo neanche io non so cosa sono, cosa ero e cosa vorrei diventare.

Però ora provo a cercare di capirlo.

Se facciamo un discorso più egoista vorrei essere una volpe, perché a me piacerebbe molto sapere fare molte cose:

Alessio mi dai una mano a rimontare la moto? Certo!

Alessio vieni ad aggiustare il tubo che perde? Certo!

Alessio vieni con me ad arrampicarci sulle rocce? Certo!

Alessio mi toglieresti il virus dal computer? Certo

Alessio mi fai partire il mio telefonino? Certo!

Magari fosse così!, lo desidererei molto, però penso di aver capito che con il tempo si imparano a fare molte cose e quindi, spero quando sarò vecchio di essere capace di fare tutto, si proprio come la volpe. Questo me lo ha fatto capire mio nonno, perché lui mi diceva sempre che "non si nasce imparati"

Se, invece, facciamo un discorso più altruista, anche se nessuno pensa che io un pochino lo sia, vorrei essere un riccio.

Sì, vorrei diventare un dottore che sappia fare il suo lavoro al meglio delle sue possibilità in modo tale da salvare la vita degli altri.

Mi vorrei inserire nel campo dell'oncologia e studiare molto per trovare una cura, una "medicina" più efficace.

Io ora non sono ancora capace di decidere quello che vorrò essere però, spero che in questo mio periodo di crescita, arrivi una specie di mago folle che con la sua bacchetta magica inventi un animale che sia formato dalla fusione di questi due complicati esseri, il riccio e la volpe.